



XVIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Es 16,2-4.12-15; Sal 77; Ef 4,17.20-24; Gv 6,24-35

OLTRE L'INTERESSE ED IL CALCOLO

La scena iniziale del Vangelo, nella Liturgia odierna (cfr Gv 6,24-35), ci presenta alcune barche in movimento verso Cafarnao: la folla sta andando a cercare Gesù. Potremmo pensare che sia una cosa molto buona, eppure il Vangelo ci insegna che non basta cercare Dio, bisogna anche chiedersi il motivo per cui lo si cerca. Infatti, Gesù afferma: «Voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati» (v. 26). La gente, infatti, aveva assistito al prodigio della moltiplicazione dei pani, ma non aveva colto il significato di quel gesto: si era fermata al miracolo esteriore, si era fermata al pane materiale: soltanto lì, senza andare oltre, al significato di questo.

Ecco allora una prima domanda che possiamo farci tutti noi: perché cerchiamo il Signore? Perché cerco io il Signore? Quali sono le motivazioni della mia fede, della nostra fede? Abbiamo bisogno di discernere questo, perché tra le tante tentazioni, che noi abbiamo nella vita, tra le tante tentazioni ce n'è una che potremmo chiamare *tentazione idolatrica*. È quella che ci spinge a cercare Dio a nostro uso e consumo, per risolvere i problemi, per avere grazie a Lui quello che da soli non riusciamo a ottenere, per interesse. Ma in questo modo la fede rimane superficiale e anche – mi permetto la parola – la fede rimane miracolistica: cerchiamo Dio per sfamarci e poi ci dimentichiamo di Lui quando siamo sazi. Al centro di questa fede immatura non c'è Dio, ci sono i nostri bisogni. Penso ai nostri interessi, tante cose... È giusto presentare al cuore di Dio le nostre necessità, ma il Signore, che agisce ben oltre le nostre attese, desidera vivere con noi anzitutto una relazione d'amore. E l'amore vero è disinteressato, è gratuito: non si ama per ricevere un favore in cambio! Questo è interesse; e tante volte nella vita noi siamo interessati.

Ci può aiutare una seconda domanda, quella che la folla rivolge a Gesù: «Che cosa dobbiamo fare per compiere le opere di Dio?» (v. 28). È come se la gente, provocata da Gesù, dicesse: «Come fare per purificare la nostra ricerca di Dio? Come passare da una fede magica, che pensa solo ai propri bisogni, alla fede che piace a Dio?». E Gesù indica la strada: risponde che l'opera di Dio è accogliere Colui che il Padre ha mandato, cioè accogliere Lui stesso, Gesù. Non è aggiungere pratiche religiose o osservare speciali precetti; è accogliere Gesù, è accoglierlo nella vita, è vivere *una storia d'amore con Gesù*. Sarà Lui a purificare la nostra fede. Da soli non siamo in grado. Ma il Signore desidera con noi un rapporto d'amore: prima delle cose che riceviamo e facciamo, c'è Lui da amare. C'è una relazione con Lui che va oltre le logiche dell'interesse e del calcolo.

Questo vale nei riguardi di Dio, ma vale anche nelle nostre relazioni umane e sociali: quando cerchiamo soprattutto il soddisfacimento dei nostri bisogni, rischiamo di usare le persone e di strumentalizzarle le situazioni per i nostri scopi. Quante volte abbiamo sentito da una persona: «Ma questa usa la gente e poi si dimentica». Usare le persone per il proprio profitto: è brutto questo. E una società che mette al centro gli interessi invece delle persone è una società che non genera vita. L'invito del Vangelo è questo: piuttosto che essere preoccupati soltanto del pane materiale che ci sfama, accogliamo Gesù come il pane della vita e, a partire dalla nostra amicizia con Lui, impariamo ad amarci tra di noi. Con gratuità e senza calcoli. Amore gratuito e senza calcoli, senza usare la gente, con gratuità, con generosità, con magnanimità. Preghiamo ora la Vergine Santa, Colei che ha vissuto la più bella storia d'amore con Dio, perché ci doni la grazia di aprirci all'incontro con il suo Figlio.



**MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO
IN OCCASIONE DELLA
IV GIORNATA MONDIALE DEI NONNI E DEGLI ANZIANI
28 luglio 2024
“Nella vecchiaia non abbandonarmi” (cfr. *Sal* 71,9)**

II^a parte

D'altro canto, oggi sono molte le donne e gli uomini che cercano la propria realizzazione personale in un'esistenza il più possibile autonoma e slegata dagli altri. Le appartenenze comuni sono in crisi e si affermano le individualità; il passaggio dal “noi” all’“io” appare uno dei più evidenti segni dei nostri tempi. La famiglia, che è la prima e più radicale contestazione dell'idea che ci si possa salvare da soli, è una delle vittime di questa cultura individualista. Quando si invecchia, però, a mano a mano che le forze declinano, il miraggio dell'individualismo, l'illusione di non aver bisogno di nessuno e di poter vivere senza legami si rivela per quello che è; ci si trova invece ad aver bisogno di tutto, ma oramai soli, senza più aiuto, senza qualcuno su cui poter fare affidamento. È una triste scoperta che molti fanno quando è troppo tardi.

La solitudine e lo scarto sono diventati elementi ricorrenti nel contesto in cui siamo immersi. Essi hanno radici molteplici: in alcuni casi sono il frutto di una esclusione programmata, una sorta di triste “congiura sociale”; in altri casi si tratta purtroppo di una decisione propria. Altre volte ancora si subiscono fingendo che si tratti di una scelta autonoma. Sempre di più «abbiamo perso il gusto della fraternità» (Lett. enc. *Fratelli tutti*, 33) e facciamo fatica anche solo a immaginare qualcosa di differente.

Possiamo notare in molti anziani quel sentimento di rassegnazione di cui parla il libro di Rut quando narra della vecchia Noemi che, dopo la morte del marito e dei figli, invita le due nuore, Orpa e Rut, a far ritorno al loro paese di origine e alla loro casa (cfr *Rut* 1,8). Noemi – come tanti anziani di oggi – teme di rimanere da sola, eppure non riesce a immaginare qualcosa di diverso. Da vedova, è consapevole di valere poco agli occhi della società ed è convinta di essere un peso per quelle due giovani che, al contrario di lei, hanno tutta la vita davanti. Per questo pensa che sia meglio farsi da parte e lei stessa invita le giovani nuore a lasciarla e a costruire il loro futuro in altri luoghi (cfr *Rut* 1,11-13). Le sue parole sono un concentrato di convenzioni sociali e religiose che sembrano immutabili e che segnano il suo destino.

Il racconto biblico ci presenta a questo punto due diverse opzioni di fronte all'invito di Noemi e dunque di fronte alla vecchiaia. Una delle due nuore, Orpa, che pure vuol bene a Noemi, con un gesto affettuoso la bacia, ma accetta quella che anche a lei sembra l'unica soluzione possibile e se ne va per la sua strada. Rut, invece, non si stacca da Noemi e le rivolge parole sorprendenti: «Non insistere con me che ti abbandoni» (*Rut* 1,16). Non ha paura di sfidare le consuetudini e il sentire comune, sente che quell'anziana donna ha bisogno di lei e, con coraggio, le rimane accanto in quello che sarà l'inizio di un nuovo viaggio per entrambe. A tutti noi – assuefatti all'idea che la solitudine sia un destino ineluttabile – Rut insegna che all'invocazione “non abbandonarmi!” è possibile rispondere “non ti abbandonerò!”. Non esita a sovvertire quella che sembra una realtà immutabile: vivere da soli non può essere l'unica alternativa! Non a caso Rut – colei che rimane vicina all'anziana Noemi – è un'antenata del Messia (cfr *Mt* 1,5), di Gesù, l'Emmanuele, Colui che è il “Dio con noi”, Colui che porta la vicinanza e la prossimità di Dio a tutti gli uomini, di tutte le condizioni, di tutte le età.

La libertà e il coraggio di Rut ci invitano a percorrere una strada nuova: seguiamo i suoi passi, mettiamoci in viaggio con questa giovane donna straniera e con l'anziana Noemi, non abbiamo paura di cambiare le nostre abitudini e di immaginare un futuro diverso per i nostri anziani. La nostra gratitudine va a tutte quelle persone che, pur con tanti sacrifici, hanno seguito di fatto l'esempio di Rut e si stanno prendendo cura di un anziano o semplicemente

mostrano quotidianamente la loro vicinanza a parenti o conoscenti che non hanno più nessuno. Rut ha scelto di stare vicina a Noemi ed è stata benedetta: con un matrimonio felice, una discendenza, una terra. Questo vale sempre e per tutti: stando vicino agli anziani, riconoscendo il ruolo insostituibile che essi hanno nella famiglia, nella società e nella Chiesa, riceveremo anche noi tanti doni, tante grazie, tante benedizioni!

In questa IV Giornata Mondiale dedicata a loro, non facciamo mancare la nostra tenerezza ai nonni e agli anziani delle nostre famiglie, visitiamo coloro che sono sfiduciati e non sperano più che un futuro diverso sia possibile. All'atteggiamento egoistico che porta allo scarto e alla solitudine contrappriamo il cuore aperto e il volto lieto di chi ha il coraggio di dire "non ti abbandonerò!" e di intraprendere un cammino differente.

A tutti voi, carissimi nonni e anziani, e a quanti vi sono vicini giunga la mia benedizione accompagnata dalla preghiera. Anche voi, per favore, non dimenticatevi di pregare per me.

Roma, San Giovanni in Laterano, 25 aprile 2024.

Franciscus



San Gaetano da Thiene Sacerdote

Festa: 7 agosto - Memoria Facoltativa

Vicenza, ottobre 1480 - Napoli, 7 agosto 1547

Nacque a Vicenza dalla nobile famiglia dei Thiene nel 1480, e fu battezzato con il nome di Gaetano, in ricordo di un suo celebre zio, il quale si chiamava così perché era nato a Gaeta. Protonotario apostolico di Giulio II, lasciò sotto Leone X la corte pontificia maturando, specie nell'Oratorio del Divino Amore, l'esperienza congiunta di preghiera e di servizio ai poveri e agli esclusi. È restauratore della vita sacerdotale e religiosa, ispirata al discorso della montagna e al modello della Chiesa apostolica. Devoto del presepe e della passione del signore, fondò (1524) con Gian Pietro Carafa, vescovo di Chieti (Teate), poi Paolo IV (1555-1559), i Chierici Regolari Teatini. Per la sua illimitata fiducia in Dio è venerato come il santo della provvidenza.

VIVERE LA PAROLA

Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!»

In questo periodo di grande benessere materiale, rischiamo di essere più poveri perché affamati ed assettati di amore e di relazioni umane. Gesù vuole che ci incontriamo con lui in una autentica relazione d'amore e ci ricorda che

- nessun uomo o donna può saziare il nostro desiderio d'amore; solo il Signore può farlo
- l'amore di Dio è sempre con noi, in noi; noi siamo suoi figli
- non dobbiamo cedere alla tentazione di agire in modo auto referenziale non possiamo dimenticare che il Signore è in ogni uomo e donna, anche nel vicino scontroso, nel compagno prepotente, nello straniero insistente; per questo hanno diritto al nostro rispetto

Etimologia: Gaetano = nativo di Gaeta, dal latino

Martirologio Romano: San Gaetano da Thiene, sacerdote, che a Napoli si dedicò a pie opere di carità, in particolare adoperandosi per i malati incurabili, promosse associazioni per la formazione religiosa dei laici e istituì i Chierici regolari per il rinnovamento della Chiesa, rimettendo ai suoi discepoli il dovere di osservare l'antico stile di vita degli Apostoli.



Oratorio s. Gaetano Piazza Vecchia

DOM 4 Agosto - XVIII DOM del TEMPO ORDINARIO

8:00 † per le anime

9:30 † FAM. FRATTINA MARCO, REGINA e FIGLI ANTONIETTA, LORENZO e MOGLIE GIOVANNA
† ANDRIOLLO BRUNO, ALBERTO e CHINELLATO IRMA

11:00 † pro populo
† FELETTI FABIO

18:00 † per le anime

GIARE 10:00 † per le anime

DOGALETTO 11:00 † per le anime

Lun 5 Agosto - Madonna della Neve

8:00 † per le anime

15:00 **MESSA IN CIMITERO**
† BETTIO GIOVANNA e ZEMIGNAN PAOLO

18:00 † per le anime

Mar 6 Agosto - Trasfigurazione del Signore

8:00 † per le anime

18:00 † per le anime

Mer 7 Agosto s. Gaetano

8:00 † per le anime

18:00 † per le anime

Gio 8 Agosto s. Domenico Guzman

8:00 † per le anime

18:00 † ROSSATO PINO

Ven 9 Agosto s. Teresa Benedetta della Croce (Edith Stein)

8:00 † per le anime

18:00 † per le anime

Sab 10 Agosto - s. Lorenzo

8:00 † per le anime

18:00 † per le anime
Prefestiva

PORTO 17:00 **Rosario**
17:30 † per le anime
Prefestiva

DOM 11 Agosto - XIX DOM del TEMPO ORDINARIO

8:00 † DANIELI QUINTO

9:30 † BOBBO LINO

11:00 † pro populo
† per le anime

18:00 † per le anime

GIARE 10:00 † per le anime

DOGALETTO 11:00 † per le anime



ANTICIPAZIONI di GENTE VENETA

Non sono scomparse: le suore giovani ci sono ancora. Anzi, per certi verso c'è una ripresa delle vocazioni, specie per quanto riguarda le religiose contemplative. GV ha raccolto la storia di vita e di vocazione di tre suore, una delle quali molto giovane. L'approfondimento è nel nuovo numero di Gente Veneta, che propone anche:

- **È morto don Sandro Vignani.** A lungo è stato direttore di Gente Veneta. L'omelia del Patriarca ai funerali a Eraclea.

- **Cinque detenute e cinque detenuti:** Caritas veneziana li accoglie per reinserirli.

- **I giovani di Young Caritas** al quartiere Zen di Palermo: «Abbiamo visto vincere l'amore».

- **Venti giovani spagnoli** a Venezia: due settimane di volontariato nell'area marciata.

- **Venezia**, aperto un nuovo negozio della carità.

- **Medici di base** a Venezia: tre andranno in pensione entro il 2025.

- **“Case rosse”** al Lido di Venezia: residenti esasperati per un episodio di degrado.

- **La cucina cinese**, strumento d'integrazione: viaggio gastronomico tra le novità a Mestre.

- **Carpenedo**: era uno dei primi bambini adottati dal Gruppo Missione, oggi è sacerdote.

- **Tempo di bilancio** per il Grest di Oriago: iscrizioni record.

- **Mira**, pellegrinaggio dei giovani in Polonia nei luoghi dei testimoni della fede.

- **Grest a Eraclea**, Jesolo Paese, Ponte Crepaldo: centinaia di animati e animatori per settimane all'insegna di amicizia, fede e allegria.

- **Laguna**, cambio della guardia: il pericolo numero uno delle vongole non è più il granchio blu, ma i garusoli.

AVVISO

A causa della bassissima adesione al campo scuola delle superiori/universitari, anche se offerto gratuitamente agli animatori del GrEst, mi trovo costretto, con grande rammarico, a doverlo **sospendere**. Sarà un'occasione di riflessione e di domandarci come poter rispondere in modo nuovo all'incontro con questa fascia di età per non chiudersi nelle prime relazioni affettive o di uscita dagli ambienti abitudinari, ma per costruire comunità, non solo sui propri interessi ma condividendo riflessione e crescita comune. I ragazzi delle medie rischiano di non vedere nessuno davanti a loro in forma attrattiva ed interessante. Riflettiamoci tutti insieme. Grazie.

Don Dino